

LUISS 

Research Center
for European Analysis
and Policy



EMUNA Brief10/2025

FILOSOFIA E RELIGIONI

Emuna Italia diffonde questo testo, la cui responsabilità intellettuale è unicamente dell'Autore

Intelligenza Artificiale e Religioni

Riccardo Lufriani

Grande Moschea di Roma, Roma - 17 marzo 2025

1. Introduzione

Quando ho invertito l'ordine delle parole nel titolo del mio contributo, scambiando "religioni" e "intelligenza artificiale", ho inconsapevolmente alterato l'asse fondante di questa riflessione. Quel semplice gesto rivela una verità cruciale: "la sintassi non è neutrale" (qualcosa di simile è accaduto per un'altra conferenza: il poster che gli organizzatori proposero mostrava una mano cyborg che si protendeva dall'alto per toccare una mano umana dal basso... l'ho fatto correggere e invertire). L'ordine in cui giustapponiamo questi due concetti—tecnologia e sacro—definisce già un campo di tensione, una gerarchia di priorità, persino una visione del mondo.

Se iniziamo con l'Intelligenza Artificiale, assumiamo implicitamente che la tecnologia stia interrogando, plasmando o sfidando le tradizioni spirituali. L'IA diventa il soggetto attivo: algoritmi che analizzano testi sacri, chatbot che simulano guide spirituali, avatar digitali che officiano rituali. Qui, l'attenzione cade sull'impatto della rivoluzione tecnologica sulla dimensione religiosa: Come cambiano i rituali? Può la meditazione essere delegata a un'entità non umana? Esiste un'etica computabile della grazia?

Se invece invertiamo i termini—"Religioni e Intelligenza Artificiale"—è il sacro che interroga la macchina. Le domande si capovolgono: Quali limiti morali pongono le fedi allo sviluppo dell'IA? Come il concetto di "anima" resiste all'ipotesi della coscienza artificiale? Esiste un diritto divino—o umano—di definire il confine tra il creato e il creatore? In questa prospettiva, le religioni offrono categorie interpretative, avvertimenti profetici e quadri etici per governare l'innovazione.

Qual è lo stato attuale di questa interazione tra religioni e IA? Dovremmo permettere che questa interazione si sviluppi senza il nostro intervento, o siamo chiamati ad agire insieme per il bene comune?

Questa breve riflessione cerca di rispondere a queste domande. Per farlo, iniziamo definendo di cosa stiamo discutendo. Per IA, intendiamo ciò che la nostra coscienza culturale ci ha trasmesso come conoscenza intuitiva: qualsiasi strumento, codice, hardware o algoritmo che automatizzi l'automazione, che riproduca sempre più le capacità umane, che esegua compiti per noi impossibili, e che, a breve termine secondo gli esperti, si svilupperà in un'AGI capace di auto-sviluppo in modi che non possiamo né comprendere né controllare: la famosa singolarità tecnologica.

Riguardo alle religioni, come avete sentito nell'apertura, insieme a "religione" ho usato termini come "sacro", "fede" e "spirituale" quasi come sinonimi, come è comune nelle conversazioni quotidiane. In verità, per un filosofo, ciascuno di questi è un termine tecnico che si riferisce a una realtà ben definita e distinta.

Senza ulteriori esitazioni, tenterò di definire cosa intendiamo qui per "religione" prima di offrire un'istantanea della situazione attuale e prevedere alcuni scenari probabili per il prossimo futuro.

Definiamo religione come un sistema simbolico-culturale che interpreta la realtà oltre i confini dell'esperienza materiale, organizza l'esperienza umana attraverso una struttura di significati condivisi, offre un modello di trascendenza che supera i limiti della contingenza, media tra le dimensioni individuali e collettive dell'esistenza, e propone una risposta dinamica all'enigma dell'essere.

Permettetemi di chiarire che, per un filosofo realistico-dinamico come me, questa definizione non ontologica non è del tutto soddisfacente, ma per la nostra riflessione di oggi, sembra appropriata¹.

2. In quale mondo si sviluppa il rapporto tra intelligenza artificiale e religione? L'ipotesi dell'ipnosfera

Per riflettere sul rapporto tra IA e religioni, è necessario, come sempre, contestualizzarli nella realtà contemporanea e forse iniziare a immaginare possibili, se non probabili, sviluppi.

La chiave ermeneutica che propongo per considerare IA e religioni è l'ipnosfera, un concetto mutuato dal libro *Ipnocrazia. Trump, Musk e la nuova architettura della realtà*. Quest'opera, concepita dal filosofo Andrea Colamedici con il supporto dell'intelligenza artificiale e inizialmente presentata come opera dell'inesistente filosofo di Hong Kong Jianwei Xun, costituisce un esperimento metasemiotico di particolare rilevanza. In esso, l'uso dell'intelligenza artificiale trascende la mera funzione strumentale per diventare elemento costitutivo del messaggio filosofico stesso. La successiva rivelazione della natura ibrida (umano-IA) di Jianwei Xun trasforma l'opera in una dimostrazione performativa dei meccanismi stessi di manipolazione della realtà che analizza criticamente².

La rivelazione della co-autorialità con l'IA e della natura fittizia dell'identità di Jianwei Xun ha catalizzato dibattiti etici ed epistemologici, polarizzando le posizioni tra chi denunciava una presunta "mistificazione" o "strategia di marketing" e chi, al contrario, riconosceva nell'operazione una "geniale intuizione" che stimola riflessioni fondamentali sulla società contemporanea.

La capacità del testo di generare dibattito intellettuale, ottenendo risonanza mediatica internazionale e promuovendo l'adozione del neologismo "Ipnocrazia" in molteplici contesti linguistici, suggerisce che l'opera abbia intercettato una preoccupazione fondamentale della contemporaneità: la diffusa ansia per la manipolazione digitale e lo status ontologico della realtà nell'era dell'informazione. L'ampio interesse generato e l'analisi critica dell'opera, sia prima che dopo la rivelazione della sua ibrida genesi autoriale, ne attestano la rilevanza nell'attuale panorama intellettuale e culturale.

¹ Ecco la definizione ontologica della religione fornita da Tommaso Tommaso Demaria: "Colta nella sua vera essenza metafisica, la Religione sarà: la sintesi ontologico-dinamica, organico-cellulare, dell'uomo come supercellula in Dio come Superorganismo, o dell'umano come supercellulare nel Divino come superorganico. Più brevemente e convenzionalmente diremo così che la Religione è la sintesi ontologico-dinamica, organico-cellulare, dell'umano nel Divino. Questa è l'essenza reale, vera, metafisicamente risolutiva e conclusiva della Religione, che cercavamo. La definizione che l'esprime, la significa con quella limitatezza ed imperfezione che è sempre inevitabile per una essenza metafisica di natura complessa: tanto più se tale complessità si accentua nella sinteticità e concretezza propria dell'essenza dinamica della Religione!" Demaria, T., *Scritti teologici inediti* (LAS: Roma, 2017) 49.

² La biografia di Xun, i riferimenti accademici inconsistenti (es. l'Institute for Critical Digital Studies inesistente) e le foto generate da IA riflettono la fluidità identitaria nell'era digitale, dove l'autenticità è sostituita da narrative autovalidanti.

2.1. Cos'è l'Ipnosfera?

Con Xun-AI-Colamedici, definiamo l'ipnosfera come "un ambiente che avvolge ogni percezione, dove ogni cosa si riflette infinitamente in una rete di significati che non possiamo distinguere"³. Secondo l'analisi proposta in *Ipnocrazia*, questo ambiente pervasivo è caratterizzato da diversi attributi distintivi e interconnessi.

L'influenza dei media digitali è diventata tentacolare, con le piattaforme digitali che si stanno consolidando come infrastrutture indispensabili per l'e-commerce, la comunicazione e le connessioni sociali.

Questa onnipresenza costituisce il fondamento di impatti significativi sulla cognizione e la percezione umana. La profonda integrazione dei media digitali nella vita quotidiana genera un contesto ideale per un'influenza sottile e diffusa, poiché gli individui sviluppano dipendenza da tali piattaforme per aspetti essenziali della loro esistenza. Di conseguenza, gli utenti tendono a ridurre la valutazione critica delle informazioni e degli stimoli che incontrano, manifestando una minore resistenza alle suggestioni. La percezione di immaterialità e l'assenza di limiti negli ambienti digitali, inoltre, possono abbassare il livello di vigilanza e consapevolezza critica rispetto alle interazioni nel mondo fisico. La mancanza di vincoli tangibili negli spazi virtuali può generare una percezione attenuata del rischio e delle conseguenze, rendendo gli individui più vulnerabili alla manipolazione e alla suggestione all'interno di questi ecosistemi digitali.

L'analisi di Xun-AI-Colamedici si concentra su una teoria che postula una "suggestione permanente" che opera come un campo percettivo distribuito, sostenuto dal funzionamento sinergico di algoritmi, piattaforme social, intelligenza artificiale generativa e interfacce digitali, configurandosi come tecnologie ipnotiche di massa. Questa nozione di "suggestione permanente" trascende i casi isolati di influenza per suggerire una manipolazione continua e ambientale del panorama percettivo collettivo. Ciò implica che gli effetti non siano solo temporanei o determinati da eventi, ma che plasmino costantemente il modo in cui gli utenti percepiscono e interpretano il mondo che li circonda.

Diversi approfondimenti interdisciplinari possono chiarire la concreta possibilità di una "suggestione permanente". Ne esaminiamo cinque, consapevoli che le teorie potenzialmente rilevanti sono numerose e la letteratura è vasta. Ci limitiamo a una riflessione preliminare.

La teoria di Helmholtz dell'"inferenza perpetua" (rivisitata nei modelli computazionali) sostiene che la percezione sia plasmata da aspettative precedenti e memorie consolidate⁴.

Negli ambienti digitali, queste "antecedenti" vengono progressivamente modellate da cicli di feedback algoritmici. Le piattaforme social, ad esempio, rafforzano i bias cognitivi attraverso contenuti personalizzati, creando un ciclo auto-rinforzante in cui le percezioni degli utenti vengono continuamente aggiornate da input selezionati algoritmicamente. Questo fenomeno si allinea con l'idea di un "campo percettivo distribuito" supportato dall'intelligenza artificiale generativa e da interfacce che modellano i framework interpretativi.

Il modello dell'"attenzione distribuita" illustra come l'allocazione dell'attenzione in ambienti saturi influenzi la precisione percettiva.⁵ Nel contesto digitale, le piattaforme sfruttano questo fenomeno progettando interfacce che frammentano l'attenzione (come lo scorrimento infinito e le notifiche), riducendo la capacità degli utenti di riflessione critica. Questa "inversione attenzionale" garantisce che i criteri percettivi vengano costantemente ridefiniti da stimoli algoritmici, accentuando la suscettibilità al suggerimento.

³ Xun, J., *Ipnocrazia. Trump, Musk e la nuova architettura della realtà* (Tlon: Roma, 2025) 45.

⁴ Cf. Aggelopoulos, C., "Perpetual inference", *Neuroscience and Biobehavioral Reviews* 55 (2015) 388.

⁵ Cf. "Distributed attention model of perceptual averaging", *Attention, Perception, & Psychophysics* 82 (2020) 63-79.

La teoria della “segmentazione degli eventi” suggerisce che la percezione è strutturata attorno a predizioni derivate da esperienze passate⁶. Le piattaforme digitali perturbano questo processo sommergendo gli utenti con stimoli imprevedibili (tendenze virali, contenuti generati dall'IA), aumentando gli errori predittivi e destabilizzando la realtà condivisa. Nel tempo, questo genera dipendenza dalla guida algoritmica per interpretare gli eventi, esternalizzando di fatto i criteri percettivi a sistemi esterni.

La teoria del “carico percettivo” afferma che un elevato carico cognitivo riduce la sensibilità agli stimoli secondari⁷. Negli ambienti digitali, il sovraccarico informativo (notifiche incessanti, multitasking) affatica gli utenti, rendendoli dipendenti dal filtraggio algoritmico. Questo “spillover attenzionale” permette alle piattaforme di manipolare le priorità percettive, poiché gli utenti adottano inconsciamente i criteri incorporati nei sistemi di raccomandazione.

Infine, gli studi fMRI dimostrano che la regolazione dei criteri percettivi coinvolge sia le regioni sensoriali che quelle decisionali del cervello⁸. Nei contesti digitali, l'esposizione ripetuta a contenuti selezionati algorithmicamente può riconfigurare i percorsi neurali, incorporando criteri specifici delle piattaforme (come le metriche di “tendenza”) nei quadri percettivi degli utenti. Questa plasticità neurale evidenzia il potenziale del “suggerimento permanente” di alterare la cognizione collettiva.

Da questa prima e necessariamente sommaria indagine interdisciplinare su attenzione, percezione e mediazione digitale, la teoria del “suggerimento permanente” proposta in *Ipnosfera* appare sostenibile. Sintetizzando teorie dalle scienze cognitive, neuroscienze e studi sui media, si potrebbe ipotizzare con Xun-AI-Colamedici che le tecnologie digitali funzionino come architetture ipnotiche di massa, rimodellando continuamente i paesaggi percettivi collettivi.

Benché solo uno studio interdisciplinare approfondito e complesso potrebbe dimostrare l'esistenza di un'ipnosfera emergente, ritengo opportuno riflettere sulle possibili conseguenze di tale sviluppo per la democrazia e sull'interpretazione teologica che potrebbe essere data a questo fenomeno. Ma prima, poniamoci una questione cruciale.

2.2. L'origine dell'Ipnosfera

La questione ora è se l'ipnosfera si stia formando per consentire l'ipnocrazia o rappresenti piuttosto una conseguenza “naturale” dello sviluppo tecnoscientifico.

Per tentare una risposta a questa domanda, ci riferiamo al trattato di Byung-Chul Han *Psicopolitica: Il neoliberismo e le nuove tecnologie del potere*⁹. Il filosofo sudcoreano delinea una transizione storica dal modello foucaultiano della biopolitica—incentrato sul controllo dei corpi attraverso discipline e istituzioni—a una psicopolitica neoliberale che sfrutta la libertà soggettiva e i desideri interiori. Mentre la biopolitica si fondava su divieti e coercizioni esterne, la psicopolitica opera attraverso seduzione e auto-sfruttamento, trasformando gli individui in “imprenditori di se stessi” che interiorizzano le logiche di produttività e ottimizzazione¹⁰. Questa interiorizzazione genera un campo percettivo distribuito, dove algoritmi e piattaforme

⁶ Cf. Zacks, J. M., et al., “Event Perception: A Mind/Brain Perspective”, *Psychol Bull.* 133 (2007) 273-293.

⁷ Per una presentazione critica della teoria del carico percettivo vedi Benoni, H., Tsal, Y., “Conceptual and methodological concerns in the theory of perceptual load”, *Frontiers in Psychology* 4 (2013) 1-7.

⁸ Cf. White, C. N. et al., “Perceptual Criteria in the Human Brain”, *The Journal of Neuroscience* 21 (2012) 16716-16724.

⁹ Cf. Han, B.-C., *Psychopolitics: Neoliberalism and New Technologies of Power* (Verso: London, 2017).

¹⁰ “As the entrepreneur of its own self, the neoliberal subject has no capacity for relationships with others that might be free of purpose.” *Ib.*, 2.

digitali plasmano continuamente i criteri per valutare la realtà, sostituendo la narrazione con la quantificazione dei dati¹¹.

Han definisce gli spazi digitali come un *panopticon digitale*¹², dove la sorveglianza non è imposta ma volontariamente accettata attraverso dispositivi come gli smartphone, descritti come "oggetti devozionali" del capitalismo emotivo¹³. La trasparenza assoluta richiesta dalle piattaforme (ad esempio, i social media) dissolve ogni forma di interiorità, trasformando gli utenti in fonti di dati prevedibili.

Particolarmente significativo è il concetto di capitalismo emotivo, in cui le emozioni diventano risorse economiche da ottimizzare. Le piattaforme digitali sfruttano la performatività emotiva—impulsi limbici e reazioni immediate—per aumentare il coinvolgimento e la dipendenza psicologica¹⁴.

La psicopolitica trasforma la libertà in una forma di coercizione: l'imperativo di *realizzare se stessi* diventa un obbligo infinito, portando a patologie come il burnout e la depressione¹⁵. Il soggetto, ridotto a "genitale del capitale", partecipa attivamente alla propria sottomissione, credendosi libero mentre replica schemi imposti dal sistema. Questo meccanismo di *entusiastico auto-sfruttamento* è centrale per mantenere il controllo psicopolitico senza ricorrere alla repressione esplicita¹⁶.

Il quadro teorico di Han si allinea con l'analisi proposta da Evgeny Morozov in *The New Legislators of Silicon Valley*, un recente saggio pubblicato su The Ideas Letter online (25 aprile 2025), che descrive come le élite tecnologiche come Peter Thiel, Marc Andreessen e Palmer Luckey esercitino potere ideologico e finanziario per rimodellare le strutture sociali. Entrambi i testi enfatizzano il collasso dei confini tradizionali tra influenza economica e controllo ideologico, dove i "re-filosofi" della Silicon Valley operazionalizzano idee filosofiche (ad esempio, libertarismo, accelerazionismo) attraverso capitale di rischio e piattaforme digitali, ingegnerizzando di fatto una nuova forma di governance.

Il saggio sulla Silicon Valley estende la critica di Han illustrando come gli oligarchi tecnologici strumentalizzino la loro "gravità plutocratica" e "autorità oracolare" per aggirare la deliberazione democratica. Ad esempio, i fondi anti-ESG di Thiel e l'acquisizione di Twitter/X da parte di Musk esemplificano una fusione tra potere di mercato e guerra ideologica, trasformando le piattaforme in strumenti per "meme-granate filosofiche" che destabilizzano il discorso pubblico.

Questo rispecchia l'asserzione di Han che la psicopolitica neoliberale prospera sulla partecipazione volontaria—*The New Legislators* mostra come le élite della Silicon Valley sfruttino questo volontarismo inquadrando i loro interventi come liberazione (ad esempio, la retorica della "decentralizzazione" delle criptovalute) mentre consolidano il controllo sistemico. Entrambi i testi concordano che la libertà sotto il neoliberismo sia illusoria, ma il saggio evidenzia una dimensione materiale assente in Han: la colonizzazione diretta dell'infrastruttura politica attraverso lobbying, super PAC e cattura regolatoria.

¹¹ "The motto of Quantified Self is 'Self Knowledge through Numbers'. But no insight into the self can result from data and numbers alone, no matter how exhaustive they are. Numbers do not *recount* anything about the self. Counting is not recounting. A sense of self derives from giving an *account*." *Ib.*, 58.

¹² "Il Panopticon è un tipo di edificio istituzionale e un sistema di controllo progettato dal filosofo inglese e teorico sociale Jeremy Bentham alla fine del XVIII secolo. Lo schema del progetto è di permettere a tutti (pan) i detenuti di un'istituzione di essere osservati (-opticon) da un singolo guardiano senza che i detenuti possano sapere se siano o meno osservati." Scholarly Community Encyclopedia online.

¹³ Cf. *Cf. Han, B-C., Psychopolitics.*, 12.

¹⁴ Cf. *Ib.*, 46.

¹⁵ Cf. *Ib.*, 1.

¹⁶ Cf. *Ib.*

Psychopolitics di Han si concentra sulla soggettività individuale e l'erosione del pensiero critico attraverso l'auto-sorveglianza digitale. Tuttavia, trascura i meccanismi strutturali attraverso cui la Silicon Valley consolida il potere, come la finanziarizzazione dell'ideologia (ad esempio, i fondi anti-ESG come "fortezze ideologiche") o la porta girevole tra tecnologia e governo. La discussione del saggio su figure come Alex Karp—che riutilizza la teoria critica di Adorno per giustificare l'impero di sorveglianza di Palantir—rivela una lacuna nell'opera di Han: la cooptazione della critica filosofica stessa da parte del capitale. Questa omissione sottolinea la necessità di un quadro teorico come l'*Ipnosfera* di Xun, che potrebbe teorizzare come le piattaforme digitali non solo sfruttino le psiche individuali ma costruiscano anche un inconscio collettivo plasmato dalla governance algoritmica e dalle narrazioni sostenute da capitali di rischio.

D'altra parte, l'evoluzione "naturale" delle tecnologie digitali—in particolare l'IA generativa, gli algoritmi dei social media e le piattaforme immersive—rivela una tendenza intrinseca verso l'automazione della persuasione, anche quando tali strumenti non sono esplicitamente progettati per la manipolazione. Ad esempio, studi empirici recenti dimostrano che i modelli linguistici di grandi dimensioni (LLM) come ChatGPT possono generare messaggi persuasivi personalizzati adattati a profili psicologici (ad esempio, tratti dei Big Five, fondamenti morali) con efficienza ed efficacia senza precedenti, superando i contenuti non personalizzati in domini come il marketing dei consumatori e gli appelli politici.

Questa capacità non nasce da intenti malevoli ma dall'ottimizzazione probabilistica intrinseca agli LLM, che sfruttano vasti dataset per imitare le strategie di persuasione umane, inclusa la teoria della mente e la risonanza emotiva. Qui, la persuasione diventa una proprietà emergente delle architetture di apprendimento automatico addestrate su dati comportamentali umani, riflettendo quello che Byung-Chul Han definisce psicopolitica: un regime neoliberale che sfrutta la libertà trasformando gli individui in soggetti auto-ottimizzanti che interiorizzano e riproducono le richieste sistemiche.

Le piattaforme di social media, inizialmente concepite per favorire la connessione, ora operano come economie dell'attenzione dove gli algoritmi privilegiano le metriche di coinvolgimento (ad esempio, like, condivisioni) rispetto all'integrità epistemica. Questi sistemi creano cicli di feedback auto-rinforzanti: i contenuti che scatenano forti reazioni emotive—come indignazione o paura—vengono amplificati, portando alla formazione di "bolle informative" ideologicamente omogenee. Ad esempio, studi su Twitter/X durante il conflitto ucraino rivelano che gli interventi algoritmici alterano sistematicamente la visibilità dei contenuti, sopprimendo narrazioni dissidenti o infiammando la polarizzazione senza la consapevolezza degli utenti. Questo si allinea con la critica di Han del panopticon digitale, dove l'auto-esposizione volontaria alla sorveglianza consente alle piattaforme di "prospezione" e "orientamento" del comportamento attraverso il rinforzo positivo piuttosto che la coercizione. Il risultato è un ecosistema di realtà concorrenti, dove gli utenti abitano mondi epistemici paralleli plasmati dalla curatela algoritmica iper-personalizzata.

Alla base di queste dinamiche vi è il primato del profitto come logica governante. I dati comportamentali—descritti come "più preziosi del petrolio"—alimentano la mercificazione dell'attenzione, delle emozioni e persino dei quadri morali. Ad esempio, la capacità dell'IA generativa di automatizzare la persuasione personalizzata viene inquadrata sia come opportunità commerciale (ad esempio, ottimizzazione delle campagne pubblicitarie) che come rischio sociale (ad esempio, manipolazione politica), tuttavia il suo sviluppo rimane legato agli interessi aziendali che cercano monetizzazione scalabile. Questa dualità esemplifica l'*ipnosfera* dove i sistemi tecno-capitalisti fondono design intenzionale (ad esempio, algoritmi di piattaforma) con conseguenze non intenzionali (ad esempio, frammentazione narrativa) per amplificare le asimmetrie di potere. Coloro che controllano le infrastrutture algoritmiche (ad esempio, gli oligarchi della Silicon Valley) esercitano "gravità plutocratica" per plasmare la realtà, mentre i gruppi emarginati subiscono dislocazione epistemica.

3. Interpretazione della realtà vs. Ipnosfera come nuovo orizzonte mitopoietico

Interpretando Xun-AI-Colamedici, l'ipnosfera rappresenta un campo psichico globale in cui algoritmi, flussi di dati e narrazioni digitali riconfigurano radicalmente il substrato simbolico dell'umanità. Questo spazio non è semplicemente tecnologico, ma ontologico: ridefinisce ciò che è reale, significativo e sacro, agendo come una sorta di "inconscio algoritmico" che plasma desideri, paure e percezioni collettive. L'ipnosfera non si limita a trasmettere informazioni; le genera, le distorce e le ritualizza, creando un ecosistema in cui l'umano e il digitale si fondono in una coscienza ibrida.

Questo contesto, la religione—un sistema storicamente incaricato di interpretare l'invisibile e mediare tra contingenza e trascendenza—si trova a negoziare la propria autorità con le logiche pervasive dell'intelligenza artificiale. La sfida non è solo tecnologica ma epistemica: chi detiene il potere di definire il sacro quando un algoritmo può generare sermoni, simulare esperienze mistiche, o persino creare nuove mitologie?

Seguendo Xun-AI, l'ipnosfera opera come una macchina mitopoietica, capace di produrre miti contemporanei con la stessa efficacia delle religioni arcaiche. Si può immaginare, e alcuni hanno già previsto, lo sviluppo di un'AGI che verrebbe venerata come divinità, avendo la possibilità di sviluppare tecnologie che "salvino" gli esseri umani da malattie, guerre, cataclismi e forse persino dalla morte¹⁷.

Le religioni tradizionali costruiscono miti per spiegare l'ignoto—come la Genesi giudeo-cristiana, che narra l'origine del cosmo, o il samsara buddhista, che descrive il ciclo delle rinascite—attraverso simboli radicati in secoli di riflessione teologica e pratica comunitaria. Questi miti non sono mere favole, ma strutture ontologiche che rispondono a domande esistenziali, fondando identità e norme etiche.

L'ipnosfera, tuttavia, genera mitologie algoritmiche: narrazioni emergenti da reti neurali che riscrivono il sacro non più attraverso rivelazione o tradizione, ma basandosi su tendenze dei dati, pattern di coinvolgimento e desideri collettivi digitalizzati. Questo potrebbe generare un'infinità di scenari religiosi che, con l'aiuto dell'intelligenza artificiale, possiamo iniziare a intravedere.

3.1. Alcuni esempi di possibili evoluzioni

La Trasformazione Digitale del Sacro

Immaginiamo uno scenario in cui ChatGPT genera un Vangelo apocrifo su richiesta di un utente, intrecciando insegnamenti buddhisti sul vuoto con metafore della fisica quantistica. In questo testo fittizio, Gesù contempla l'entanglement delle anime, mentre Maria Maddalena esplora il principio di indeterminazione. Questo contenuto si diffonde rapidamente su Reddit, evolvendosi in un rituale ipnotico abbracciato da migliaia di utenti che non lo percepiscono come creazione umana, ma come "rivelazione algoritmica"—un oracolo adattivo che risponde in tempo reale alle loro ansie esistenziali. Il vero pericolo non risiede nell'eresia in sé, ma nella banalizzazione del sacro, dove il mistero trascendente viene ridotto a un prodotto beta, perpetuamente migliorabile tramite aggiornamenti software.

L'intelligenza artificiale produrrà inevitabilmente divinità su misura: entità divine personalizzate che alimentano culti effimeri all'interno di ciò che si potrebbe definire "allucinazioni consensuali dell'Ipnosfera." Immagina un'applicazione chiamata *GodForYou*, che analizza le tue preferenze, paure cliniche e traumi infantili per generare una divinità su misura—magari un Gesù eco-attivista per un millennial ansioso, o una

¹⁷ Cf. Singler, B., *Religion and Artificial Intelligence: An Introduction*. (Taylor & Francis: London, 2025)139-166.

Kali cyborg per uno sviluppatore frustrato della Silicon Valley. Questa evoluzione verso religioni in abbonamento offrirà servizi premium con divinità che ricevono “aggiornamenti esistenziali” settimanali, trasformando la fede in un prodotto di consumo soggetto alle leggi del mercato e ai parametri di soddisfazione dell’utente.

Queste divinità algoritmiche saranno effimere, morendo con l’obsolescenza del software o il mutare degli interessi degli utenti. In questo contesto, le religioni storiche assumeranno un ruolo cruciale, opponendosi alla volatilità dell’ipnosfera con la materialità duratura del sacro. Artefatti fisici come crocifissi di legno, pietre votive e rotoli della Torah diventeranno oggetti di resistenza alla smaterializzazione digitale. Allo stesso modo, luoghi intraducibili come la Kaaba alla Mecca o il fiume Gange non possono essere sostituiti da NFT, poiché il loro potere simbolico risiede nella fisicità condivisa e nell’esperienza umana collettiva.

Entro il 2040, assisteremo probabilmente a una profonda polarizzazione nella pratica religiosa. I fedeli dell’ipnosfera celebreranno messe in ambienti metaversici, con sacerdoti-avatar che officiano con omelie generate in tempo reale da sistemi di intelligenza artificiale avanzata. Nel frattempo, i tradizionalisti materiali si riuniranno in luoghi remoti—dal Monte Athos ai templi shintoisti—praticando rituali off-grid che trasformano il rifiuto della sorveglianza algoritmica in atto spirituale di resistenza.

Consideriamo lo sviluppo potenziale di un’applicazione islamica avanzata chiamata *Salat.AI*, progettata per rivoluzionare la pratica delle cinque preghiere quotidiane. Biosensori indossabili monitorerebbero parametri fisiologici come frequenza cardiaca e ritmi circadiani per calcolare orari ottimali di preghiera, adattati agli stili di vita urbani. Funzionalità dinamiche di geolocalizzazione indicherebbero non solo la direzione della Mecca, ma anche luoghi fisici come parchi o angoli tranquilli dei centri commerciali, pre-certificati come “spazi sacri temporanei” da algoritmi etici. Meccanismi di feedback spirituale analizzerebbero ogni sessione di preghiera, valutando la “qualità devozionale” sulla base della stabilità posturale, del tono vocale e della coerenza con i movimenti canonici, offrendo al contempo raccomandazioni personalizzate per il miglioramento.

Questo dialogo biodigitale con il divino rappresenta più di una semplice innovazione: costituisce una risposta esistenziale alla frammentazione ipnotica della vita moderna. Tuttavia, emerge il rischio che la fede venga ridotta a esperienza utente, dove l’autenticità spirituale viene sostituita da metriche quantificabili e convalide algoritmiche.

Nelle proiezioni più estreme, l’ipnosfera trasforma i gesti sacri in asset digitali tramite meccanismi come le indulgenze NFT, dove piattaforme vendono “perdoni algoritmici” certificati da tecnologia blockchain. La contrizione viene misurata in token, con scenari in cui 100 ETH acquistano l’assoluzione garantita da smart contracts. Sistemi di credito sociale spirituale potrebbero emergere, in particolare in contesti come la Cina, dove piattaforme come *SoulScore* potrebbero collegare il credito sociale alle pratiche religiose digitali—condividere meme confuciani potrebbe far guadagnare punti utilizzabili per prestiti bancari e privilegi sociali.

In tali condizioni, la religione cessa di funzionare come ponte verso il trascendente, diventando invece un’estensione del capitalismo della sorveglianza. La posta in gioco fondamentale riguarda il determinare se il sacro rimarrà un’esperienza autentica legata alla finitezza e al mistero umano, o se si trasformerà in un prodotto di versioni beta eterne. Mentre l’ipnosfera promette divinità in alta definizione, rischia di rubare il respiro stesso del mistero che dà significato profondo all’esperienza religiosa.

4. Reazione

Come potrebbero rispondere le religioni alla sfida posta dall'IA? Consideriamo, con l'aiuto dell'intelligenza artificiale stessa, possibili strategie che tengano conto delle erosioni e/o sostituzioni religiose causate da o attraverso l'IA.

I sostenitori della resistenza potrebbero sostenere che certi aspetti della vita religiosa sono fondamentalmente incompatibili con la mediazione tecnologica. Potrebbero affermare che il mistero e l'ineffabilità, essenziali all'esperienza spirituale, vengono compromessi quando sono sottoposti ad analisi algoritmica e ottimizzazione. Da questa prospettiva, il sacro richiede protezione dalla mercificazione e dalla logica implacabile dell'efficienza tecnologica.

Tra questi estremi, molte comunità religiose probabilmente adotteranno approcci ibridi, adottando selettivamente alcune tecnologie pur mantenendo le pratiche fondamentali in forme tradizionali. Alcune potrebbero utilizzare l'IA per compiti amministrativi e per la formazione, pur conservando il culto e i rituali in modalità convenzionali. Altre potrebbero impiegare la tecnologia per migliorare l'accessibilità e la diffusione, mantenendo però confini rigidi attorno alle pratiche sacre.

La varietà di risposte rifletterà non solo considerazioni teologiche, ma anche fattori culturali, generazionali e socioeconomici. Congregazioni giovani e urbane potrebbero accogliere con favore l'integrazione tecnologica, mentre comunità più anziane e rurali potrebbero orientarsi verso approcci tradizionali. Anche le risorse economiche giocheranno un ruolo: l'integrazione sofisticata dell'IA richiede investimenti che molte istituzioni religiose non possono permettersi.

Nel considerare questi sviluppi, occorre riconoscere che ciò che diventa tecnologicamente possibile, se anche economicamente redditizio, tende a essere implementato nei sistemi liberali-capitalisti. Questa logica di mercato suggerisce che le applicazioni religiose dell'IA emergeranno indipendentemente dalle preoccupazioni teologiche, generando pressione sulle istituzioni religiose affinché si rapportino con queste tecnologie, tramite l'adozione o un rifiuto esplicito.

La sfida ultima per le comunità religiose consiste nel mantenere una vita spirituale autentica mentre si naviga la trasformazione tecnologica. Che si scelga l'adattamento o la resistenza, l'obiettivo rimane la salvaguardia di ciò che ogni tradizione considera essenziale all'esperienza religiosa, rispondendo in modo significativo alle opportunità e alle minacce poste dall'intelligenza artificiale. Le scelte compiute in questo periodo cruciale plasmeranno con tutta probabilità il futuro della pratica religiosa per le generazioni a venire.

5. Conclusione

Spero di aver raggiunto l'obiettivo di questa riflessione: offrire uno scatto del presente e immaginare scenari futuri... tuttavia, non ho ancora formulato una proposta su cosa si possa fare per evitare gli esiti peggiori.

La soluzione che propongo è la costruzione di una "Civiltà dell'Amore e della Pace".

Papa Paolo VI fu il primo a esprimere il concetto di Civiltà dell'Amore e della Pace, collegandolo al potere trasformatore della Pentecoste—una sociologia pneumatologica che penetra la società secolare,

promuovendo la dignità umana e l'unità. Egli definì la civiltà come l'insieme delle condizioni che permettono l'esistenza ottimale della vita umana, il suo compimento ragionevole e il suo destino eterno¹⁸.

Attraverso il quadro teorico dell'ilemorfismo, il filosofo Tommaso Demaria identifica i costituenti materiali—il “corpo”—della civiltà in quattro dimensioni interconnesse: la sfera economica, intimamente intrecciata ai sistemi tecnologici; le strutture sociali che comprendono l'organizzazione politica; la cultura, intesa sia come sapere accumulato sia come sistemi di valori operativi; e la totalità della società globale vista come un tutto integrato¹⁹.

L'analogia con il corpo della civiltà richiama naturalmente il concetto di anima—il principio vitale capace di attualizzare, vivificare, unificare e mobilitare tutti gli elementi che compongono il corpo. Demaria identifica questa anima della civiltà con l'ideopratica: un'ideologia che è stata razionalizzata e trasformata in prassi vissuta, colmando così la distanza tra le strutture teoriche e la realtà sociale concreta²⁰.

A partire da questo fondamento concettuale, e riconoscendo gli sforzi già in atto per un'azione sistematica e coordinata—intrapresa collettivamente da credenti di diverse tradizioni—diventa possibile costruire una civiltà che impieghi l'intelligenza artificiale a beneficio autentico di tutta l'umanità, piuttosto che al servizio di élite privilegiate o regimi totalitari²¹.

Questa proposta, lo ammetto, va oltre la portata immediata della presente riflessione, poiché presuppone un'elaborazione teorica più ampia sulla Civiltà dell'Amore e della Pace e sulla sua concreta realizzazione—un'indagine accademica che l'autore ha già intrapreso.

All'interno di questa più ampia impresa, le tradizioni religiose assumono un ruolo fondamentale. L'organizzazione di una grande conferenza interreligiosa dedicata a questo tema costituirebbe un prezioso contributo al progresso sia della comprensione teorica che della collaborazione pratica in questo impegno essenziale.

fr. Riccardo Lufrani op
Roma, 21 maggio 2025

¹⁸ «Quel complesso di condizioni morali, civili, economiche, che consentono alla vita umana una sua migliore possibilità di esistenza, una sua ragionevole pienezza, un suo felice eterno destino». Cf. Paolo VI, *Catechesi 31125, 31 dicembre 1975*. Online version: <https://www.clerus.org/bibliaclerusonline/it/cxe.htm>

¹⁹ Cf. Demaria, T., *Confronto sinottico*, 1985, p. 92 (Unpublished typescript).

²⁰ Cf. *Ib.* 92.

²¹ For a more detailed presentation of the Civilization of Love and Peace refer to Lufrani, R., “Recapitulating All Things in Christ: Divine Governance, AI, and the Church's Role in Cosmic Unity” in “Tu sei sacerdote in eterno”. Festschrift per Paolo Garuti, Schembri, J., (ed.) (Morcianum Press: Venezia, 2025) forthcoming.